



# LiberoMercato

## Panino e listino

Clabo, Ecosuntek e Digital Magics  
Occhio ai prezzi

BUDDY FOX

■ ■ ■ L'effetto Pir a Piazza Affari è paragonabile alla Pianura Padana irrigata dal Mississippi. Alessandra Gritti, un fiore gentile nell'aspetto, appena apre bocca è una centrale termonucleare di idee e di sapere. Sui Pir è fulminea, sono una grande occasione, ma senza un aumento dell'offerta (incremento delle società quotate) si rischia di trasformare l'opportunità in un episodio di euforia effimera.

Alessandra Gritti (ad di Tip) grande conoscitrice del settore lusso, il fiore all'occhiello dell'Italia, che in Borsa è ben rappresentato da Moncler, Ferrari, Ferragamo, aziende che lei considera un *unicum*, uniche nel loro genere. L'aristocrazia di Piazza Affari, un settore molto sottovalutato, incomprendo dagli investitori le cui stime continuano a rimanere prudenti. Questo accade, dice la Gritti, perché gli analisti usano ancora «metodi antichi» di valutazione. Pensate al calcio oggi, una Juventus in Champions, con stadio di proprietà, vale molto di più di un pur prestigioso Milan che è fuori dalla coppa e non ha lo stadio. La Juve è un *unicum* nel calcio italiano, così Moncler dovrebbe avere valutazioni da griffe mondiale. Gli analisti si dovranno ricredere, ma i prezzi saranno già molto più su. Purtroppo le scarse valutazioni sono anche un problema di pregiudizio stantio nei confronti dell'Italia, un'etichetta che Tip sta cercando di cancellare. I Pir, se usati bene, potrebbero dare il colpo di spazzola.

Avete presente cosa potrebbe accadere se al posto del Po, nella Pianura Padana ci fosse il Mississippi? I campi, invece che beneficiarne, si allagherebbero. Bisogna aumentare il terreno coltivabile. Tradotto: bisogna aumentare l'offerta. Non commettiamo lo stesso errore fatto con il Numtel nel 2000.

Quella dei PIR per Milano è l'occasione per una bella smacchiata e per trasformare la paura della Brexit in un'opportunità.

PIAZZA AFFARI: lo ripeto, un conto sono le coperture, un conto sono i singoli titoli che sono la maggioranza del portafoglio. Sugli indici io resto short.

TAMBURI INV: abbiamo la nostra Berkshire, manca solo il weekend a Omaha (nel nostro caso in una città italiana). Non sapete dove investire? Lasciate perdere i fondi, comprate Tip, avrete un portafoglio diversificato che comprende il meglio dell'Italia. Un investimento a 5 anni ha dato un ritorno medio del 50% annuo. Un amico che vale un tesoro.

CLABO: promessa mantenuta, ho trovato la nostra Gefran! +520% da inizio anno +280% dal mio prezzo d'acquisto. Abbiamo bruciato tutte le tappe. Ora, i cassetisti devono tenere, ben sapendo che faremo su e giù ampi, chi vuole portare a casa per comprare più basso, ci pensi. A questi prezzi non si compra.

DIGITAL MAGICS: l'altra nostra perla. Bel cadeau il warrant. La tentazione di vendere, dopo un +200% in 4 giorni è grande. Il mercato è diabolico, ma si deve resistere e aspettare la gallina.

ECOSUNTEK: qui il PIR rischia di diventare doping. Occhio che a questi prezzi volano gli sberloni.

paninoel listino@gmail.com

## Vicolo cieco

# L'Europa ha deciso di far fallire Veneto Banca e PopVicenza

Bruxelles non cede: prima i privati ricapitalizzano gli istituti con un miliardo, poi può entrare lo Stato. Ma dopo le fregature ai soci e l'esperienza di Atlante, chi ci mette i soldi?



### FESTA ROVINATA

A sinistra, Fabrizio Viola, ad della PopVicenza. Al centro, Margrethe Vestager, commissaria Ue alla Concorrenza. A destra, l'ad di Veneto Banca, Cristiano Carrus [Getty/LaP]

segue dalla prima  
NINO SUNSERI

(...) dall'agenzia *Mf-Dow Jones*. Spiega che è andato male l'incontro di ieri pomeriggio nella sede dell'Antitrust europeo tra gli amministratori delegati di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (Fabrizio Viola e Cristiano Carrus) e i funzionari della direzione generale Concorrenza. Gli euroburocrati agli ordini del commissario danese Margrethe Vestager non hanno modificato di una virgola le loro posizioni. Pretendono un miliardo di capitale aggiuntivo dai privati per dare il via libera alla ricapitalizzazione precauzionale di Stato. Le risorse dei privati, da quanto si capisce, si dovrebbero aggiungere ai 6,4 miliardi già stanziati dallo Stato. La richiesta è legata a una nuova e penalizzante valutazione del portafoglio crediti, già fortemente svalutato nel bilancio 2016. La famigerata direttiva sul bail-in, infatti, impedisce che i soldi pubblici vengano utilizzati per coprire perdite future. A questa necessità devono provvedere i privati.

La fumata nera rappresenta un durissimo colpo alle speranze di salvare le due banche. Non a caso, aggiunge l'agenzia, è già stato convocato per la giornata di oggi un vertice d'urgenza al Tesoro cui parteciperanno il ministro Pier Carlo Padoan, gli amministratori dele-

### LA SCHEDA

#### IL BUCO

Le due popolari venete per chiudere il buco patrimoniale hanno bisogno di 6,4 miliardi (3,4 la Banca Popolare di Vicenza e 3,1 Veneto Banca). L'aumento di capitale sarà coperto dallo Stato

#### LE RICHIESTE DELLA UE

La commissaria danese Margrethe Vestager chiede un miliardo aggiuntivo a carico dei privati. La direttiva sul bail-in prevede che lo Stato copra le perdite pregresse e non quelle che matureranno nei prossimi anni.

#### RIUNIONE D'EMERGENZA

Per oggi è convocato un vertice d'emergenza al Tesoro. Poche le armi a disposizione. Nè Atlante nè il Fondo Interbancario hanno disponibilità per intervenire.

gati delle due banche e i presidenti (Gianni Mion per Vicenza e Massimo Lanza per Veneto Banca).

Il Tesoro è dunque chiamato a giocare le ultime carte per evitare un *impasse* che rischia seriamente di portare almeno uno dei due istituti verso il bail-in. I rischi maggiori, in questo senso, sembra correrli Veneto Banca i cui indici patrimoniali sono peggiori della cugina vicentina. Tuttavia la politica non sembra avere in mano molti assi da giocare. Difficile che il governo italiano possa rischiare una procedura d'infrazione per l'aiuto di Stato alle due banche dopo aver passato, per il rotto della cuffia, gli esami sui conti pubblici. Né sem-

bra proprio che Gentiloni e Padoan abbiano la forza per battere i pugni a Bruxelles. Così come è altamente improbabile che Atlante e Fondo Interbancario siano pronti a garantire le risorse necessarie. Nessuna delle due casse dispone dei mezzi per intervenire. Atlante ha impiegato gli ultimi spiccioli di cui disponeva per acquistare i crediti marci delle tre banche finite a Ubi. Né appare molto facile per Padoan chiedere alla parte sana del sistema bancario (o alle compagnie d'assicurazione) di sopportare altri costi per tenere in piedi la parte malata del sistema. Ma c'è di più, il salvataggio Vicenza e Veneto passa dal piano di fusione, modello che diventa impraticabile in caso di sacrificio di una delle due banche.

«Chi lo dice che ci vuole un miliardo? Io partirei dal presupposto che su queste banche i privati hanno già perso - o stanno perdendo - dei soldi; a questo punto bisogna garantire la possibilità di metterle in sicurezza attraverso un intervento pubblico che ormai è in costruzione da dicembre. Credo sia il caso di accelerare e di farsi rispettare anche in ambito europeo», aveva detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, in mattinata a margine dell'assemblea di Confindustria. Ma evidentemente l'Europa la vede diversamente.

## Nuovo sciopero il 28 maggio

### Cassa integrazione all'Alitalia Se ne vanno altri soldi pubblici

■ ■ ■ Alitalia (commissariata) apre la procedura di cassintegrazione straordinaria. Ieri la compagnia aerea ha spiegato di aver inviato a sindacati, ai ministeri dello Sviluppo Economico (Mise, titolare del tentativo di salvataggio), Lavoro e ai Trasporti una lettera per l'apertura della procedura di cassa integrazione straordinaria. Venerdì - stando a fonti sindacali - si dovrebbe cominciare a trattare: Alitalia ipotizza «un impatto pari al costo di 828 unità». Per piloti e assistenti di volo la Cig sostituirà la solidarietà già in vigore: fino «a 190 piloti e 340 assistenti di volo». La Cassa rientra nel piano per ridurre i costi. Ed arrivare al 5 giugno (presentazione delle manifestazioni di interesse non vincolanti da potenziali investitori), con un taglio già accennato. La Filt Cgil chiede che Alitalia anticipi in busta paga il trattamento di Cigs che sarà «sia a rotazione che a zero ore». E per domenica 28 è confermato lo sciopero dalle 10 alle 18.